



CAI CINISELLO BALSAMO



Notiziario del Club Alpino Italiano Sezione di Cinisello Balsamo - Anno XXXIV - N° 147 - APRILE - MAGGIO - GIUGNO - 2015

ASSEMBLEA 2015

La sera di mercoledì 15 aprile 2015, si è svolta presso la nostra sede, l'Assemblea Ordinaria dei Soci e la votazione per il rinnovo del Consiglio Direttivo.

Prima di iniziare l'assemblea, si sono svolte le votazioni che continueranno anche durante la serata di venerdì 17 c.m.

L'assemblea è ovviamente aperta dal presidente uscente che inizia con il ringraziare i partecipanti e proseguire con un'attenta disamina delle attività svolte nel triennio che si conclude.

E' con soddisfazione e con una punta d'orgoglio che sono ricordate le difficoltà economiche trascorse e l'oculata gestione dell'associazione che ha consentito di mantenere in sostanziale parità il bilancio.

- Per quanto riguarda il numero dei soci iscritti, si registra una sostanziale stabilità.

- Tutte le attività sezionali, vengono svolte regolarmente e con successo.

- Il nuovo sistema di tesseramento è stato avviato ed ormai normalizzato.

- Il coro è tornato alle origini riprendendo la denominazione di CORO CAI

- Vengono riassunte le principali celebrazioni dell'ultimo triennio:

Il 150° anniversario del C.A.I. nel 2013.

Il 50° anniversario della nostra associazione che ha visto anche la salita alla capanna Margherita di alcuni nostri tessera-



Stefano mentre scopre la sua parete

ti, una serata del ciclo Incontri con la Montagna 2014 con la partecipazione del Coro CAI Cinisello Balsamo e la meravigliosa mostra fotografica allestita da Luciano Oggioni.

Inoltre la partecipazione della nostra associazione in ricordo del 70° anniversario della liberazione. Una serata degli "Incontri" è stata dedicata al centenario della Grande Guerra e in questi giorni si stanno organizzando altre iniziative su questo tema tra cui un trek nelle Dolomiti sui sentieri del-

la Grande Guerra, non per celebrarla ma per non dimenticare gli sbagli e gli orrori di quel periodo.

- Conferma che il veicolo informatico sta funzionando in modo soddisfacente.

La segretaria Luciana Perini, illustra poi in una relazione tecnica tutte le attività svolte dall'Associazione; una dettagliata elencazione in ogni singola voce corredata da puntuali dati quantitativi ed economici.

Dopo la lettura e la spiegazio-

ne del contenuto delle voci di bilancio, lo stesso viene approvato all'unanimità.

Assente Michele Rossi, direttore della scuola di alpinismo Bruno & Gualtiero, il suo sostituto Rolando Canuti conferma il momento soddisfacente di tutte le attività e la grande risonanza extra cittadina tanto da poter stimare in circa 85% i partecipanti che provengono dalle Città limitrofe.

Un cordiale saluto all'assemblea viene rivolto dal Presidente del Coro CAI, Tarcisio Motta, oltre ad illustrare le principali esibizioni svolte a livello locale e Nazionale.

Viene confermata Sabrina Mauri quale delegata rappresentante della nostra Sezione alle assemblee CAI regionali e nazionali per il periodo 2015-16.

A conclusione dell'assemblea viene calorosamente accolto da tutti i presenti Stefano Micali (Stefano) per ringraziarlo della donazione al CAI della palestra di arrampicata, particolarmente utilizzata e gradita dai ragazzi che partecipano all'attività "Scuola in montagna". A Stefano è toccato l'onore di scoprire simbolicamente la parete che ora porta una targhetta col nome del suo donatore.

I saluti ed i ringraziamenti del Presidente chiudono questa assemblea che a sua volta applaude.

Lino

In questo numero

Il nuovo Consiglio Direttivo	Pag. 3
Serate in Sede 2015	Pag. 3
Le gite del trimestre	Pag. 4, 5, 6, 7
I Corsi della "Bruno e Gualtiero"	Pag. 7
Le Portatrici Carniche	Pag. 8

Stampato in proprio per i Soci del Club Alpino Italiano Sezione di Cinisello Balsamo

Coordinatore: Claudio Gerelli - Redazione: Luciano Oggioni, Luciana Perini, Lino Repposi

Club Alpino Italiano Sezione di Cinisello Balsamo - Via Guglielmo Marconi, 50 - Apertura Sede mercoledì e venerdì dalle 21.00 alle 23.00

Telefono: 02 66594376 - Mobile: 338 3708523 - e-mail: direzione@caicinisello-balsamo.it - web site: www.caicinisello-balsamo.it

NOTTURNA AL MONTE BALDO

Per la prima volta nella mia vita ho l'onore di cimentarmi come scrittrice e raccontare la nostra escursione in notturna del 31 gennaio e il primo febbraio al Rifugio Chierego sul monte Baldo (VR); tutto merito dello stuff del CAI che non avendo più scrittori compiacenti, si sono rivolti a me.

All'inizio ero indecisa se partecipare o meno, vuoi per il freddo che forse avrei patito, vuoi per un po' di pigrizia che a me che lavoro tutta la settimana viene durante il weekend, vuoi per un po' d'ansia che viene per qualsiasi novità da affrontare, magari anche quella di condividere la camera da letto con altri, conosciuti o non. Ma alla fine ha prevalso la curiosità della notturna, il mettermi in gioco per vedere se ce l'avrei fatta, ma soprattutto condividere ed approfondire dei momenti coi miei amici di escursione.

Cosa anomala, almeno per me, si parte di sabato pomeriggio alle 13.30 ed assaporo la prima visione del monte Baldo già durante il viaggio. Dopo aver lasciato l'auto a Prada, messo le ciaspole e tutto "l'ambaradan", iniziamo la lunga salita e come al solito mi ritrovo nel gruppetto delle

retrovie, in compagnia di Antonella, Luciano Z. e Aldo che ci accompagna e chiude il gruppo. Ogni tanto mi fermo a



Teresa in azione davanti al Rifugio Chierego

fotografare il paesaggio, ma soprattutto il tramonto che ci sorprende alle spalle, sul lago di Garda. Che spettacolo!!!!!! Mi convinco sempre più di aver fatto bene a venire coi miei amici del CAI.

Dopo un po' iniziano a calar le tenebre e mi chiedo: ma la Valeria che è avanti, ma molto più avanti di me e che ha il faretto che mi doveva prestare, dov'è? Come farò al buio? Per fortuna sulla destra svetta la luna quasi piena. In lontananza, si vede una luce e ci chie-

diamo, noi ritardatari, se quello è il rifugio Chierego; tutto sommato non sembra così distante. Ma è pura illusione!

Infatti lo raggiungiamo dopo circa 3 ore e 40 minuti, con l'aiuto del provetto fotografo Luciano che non vedendoci arrivare è tornato indietro a mostrarci il percorso. Gli altri son lì che ci aspettano da un po', tutti attorno al camino. Anch'io mi avvicino, mi tolgo gli scarponi e appena mi accosto alla fonte di calore un dolore improvviso assale i miei piedi doloranti; ah, ah, ah, inizio ad urlare per i geloni che per la prima volta provo. Giusy mi dice di muovere i

piedi ma non riesco. Sono immobilizzata dalla sofferenza. Ma si sa, tutto col tempo passa, anche il dolore. Valeria mi informa che purtroppo non hanno le ciabatte e ci toccherà andare senza, in un ambiente non del tutto caldo, anzi glaciale.

La cena però ci ripaga delle fatiche sopportate: spezzatino con polenta, dolce fatto in casa con gli avanzi di pandoro, e come liquidi vino a gogò e grappa della casa che personalmente sono andata ad elemosinare, visto che erano gli ultimi bicchierini. Un elogio va ai ragazzi-gestori per la cucina squisita e la loro disponibilità e gentilezza!

Prima di andare a letto (sembrava di dormire in un igloo) raccomandando ad Elisabetta di scrollarmi durante la notte, qualora avessi russato. Al mattino, dopo un'abbondante colazione, facciamo un po' di foto all'alba sul Garda, un'ultima salita verso l'alto, fino all'osservatorio e soddisfatti torniamo verso casa, dopo aver fatto una capatina sul lago ed aver assaporato una buona piadina.

Teresa

SERATE IN SEDE 2015

Mercoledì 13 maggio 2015

UN'ALTRA GIORDANIA

Appunti di viaggi di alcuni turisti entusiasti

Ore 21,00 presso la Sede del CAI

di Cinisello Balsamo in Via G. Marconi 50

IL NUOVO CONSIGLIO DIRETTIVO

VOTAZIONI DEL 15 E 17/04/2015

Votanti	n° 42
Schede bianche	n° 1
Schede nulle	n° 0
Non ci sono state contestazioni	

Hanno ottenuto voti:

Gerelli Claudio	n° 29
Perini Luciana	n° 21
Mauri Sabrina	n° 21
Fumi Paolo	n° 20
Oggioni Luciano	n° 19
Scarpini Valeria	n° 19
Biscuola Eros	n° 18
Viganò Laura	n° 17
Repossi Lino	n° 15
Biuso Giusy	n° 14
Canuti Rolando	n° 14
Cauli Claudio	n° 14
Traversi Maurizio	n° 14
Scarpini Maria	n° 9
Marelli Roberto	n° 6
Borali Aldo	n° 3

Molte conferme ma anche alcuni volti nuovi formano il nuovo Consiglio Direttivo del CAI di Cinisello Balsamo che resterà in carica fino al 2018.

Un grazie di cuore al Consiglio uscente e

BUON LAVORO AL NUOVO DIRETTIVO.

IL NUOVO CONSIGLIO

Presidente	Gerelli Claudio
Vicepresidente	Mauri Sabrina
Segretario	Perini Luciana
Consigliere	Fumi Paolo
Consigliere	Oggioni Luciano
Consigliere	Scarpini Valeria
Consigliere	Biscuola Eros
Consigliere	Viganò Laura
Consigliere	Repossi Lino
Revisore dei conti	Cauli Claudio
Revisore dei conti	Biuso Giusy
Revisore dei conti	Traversi Maurizio

SERATE IN SEDE 2015

Come ormai consuetudine consolidata anche nei primi mesi di quest'anno sono state programmate alcune serate presso la sala proiezioni della nostra sede. L'intento principale è diffondere maggiormente la cultura di montagna, ma ci si propone anche di offrire una serata diversa in Sede proprio nel momento di maggior afflusso dei Soci per il rinnovo delle iscrizioni al CAI.

Sono stati così fissati tre appuntamenti: il primo dal titolo "L'ALTRA SARDEGNA" si è svolto l'11 febbraio a cura di Fiorenzo Galluzzi e GianPietro Sanvito del CAI di Vimodrone. E' il racconto in immagini e filmati delle favolose escursioni della vacanza svolta in ottobre 2014 a Cala Gonone e dintorni organizzata dal CAI di

Vimodrone e alla quale hanno partecipato anche soci del CAI di Cinisello Balsamo. Le escursioni andavano dalle semplici camminate per raggiungere le meravigliose cale del golfo di Orosei, come cala Goloritze e cala Luna, oppure facili rilievi, per passare invece a uscite più impegnative con calate in corda doppia da scoscesi dirupi o addirittura nel vuoto per 30 o 60 metri, fino alle traversate in veri e propri canyon dove alle discese in corda doppia si aggiungevano traversate di larghe pozze d'acqua. Divertente e assai piacevole il montaggio del filmato nei quali ovviamente non potevano mancare spezzoni di "vita di gruppo" dei vacanzieri.

Bella serata e soprattutto vo-

glia di tornare in Sardegna.

Di Luca Frezzini è invece la serata dedicata all'ambiente: SVILUPPO SOSTENIBILE: IL RUOLO DELLE AREE PROTETTE E L'ESPERIENZA DEL PARCO DELLE GROANE. Frezzini, che da trent'anni lavora per il Parco delle Groane ne ha in pratica visto la nascita e seguito lo sviluppo non sempre facile. Infatti ci sono voluti anni per convincere gli abitanti delle zone circostanti che il Parco non è soltanto un'area verde da rispettare ma è anche una risorsa importante per tutti i cittadini.

Curata e realizzata direttamente dal sottoscritto è stato l'Omaggio a Hermann Buhl"

serata dedicata ad un grandissimo alpinista che si è svolta il

25 febbraio scorso.

Il racconto delle sue scalate, vere e proprie avventure, in gran parte tratte dal libro "E' buio sul ghiacciaio" basato sui diari dello stesso Buhl, hanno raccolto l'interesse di un buon numero di spettatori. Hermann Buhl, pur essendo scomparso nel 1957 sul Chogolisa in Karakorum a soli 33 anni, lascia a tutta la comunità alpinistica un luminoso esempio di purezza di stile, un'eredità che molti alpinisti hanno raccolto e a loro volta coltivato.

Ma non finisce qui e il 13 maggio p.v. si annuncia una serata con immagini dedicate alla Giordania (vedere avviso alla pagina precedente).

Claudio Gerelli



Le gite del Trimestre



26 aprile 2015

Traversata delle 5 Cime

Panoramica traversata affacciata sul lago d'Iseo che offre un eccezionale colpo d'occhio sulla Presolana, sull'Adamello e sulle Prealpi circostanti, che unisce le cime alla testata della Valle dei Foppi sopra Panzanica.

La nostra traversata parte da qui, Parzanica (m 765), un piccolo comune situato in una posizione che sovrasta la sponda occidentale del lago d'Iseo. A mezz'ora dal paese, la chiesetta della Santissima, è già di per sé meta per una bella escursione, risale al XV secolo e, oltre ad offrire un eccezionale panorama, conserva splendidi affreschi.

L'anello è un bellissimo percorso di cresta che si sviluppa attorno ai 1100 metri, toccando Monte Creò (m 1106); Cima di Punta Bert (m 1107) con croce in legno; monte Mandolino (m 1108); cima Cremona (m 1083) e Monte Saresano (m 965), quinta ed ultima cima della traversata.

10 maggio 2015

Laghi del Cardeto

I Laghi di Cardeto sono un gruppo di laghetti alpini che si trovano nelle Prealpi Orobiche, nella valle Grabiasca, laterale della val Seriana, in territorio amministrativo di Gandellino.

Questi si adagiano in una conca naturale posta nella località omonima sita sulle pendici del monte Madonnino, all'interno di un anfiteatro naturale con ampia visione sulle più alte cime della catena delle Orobiche bergamasche: Pizzo Coca, 3050 mt., Pizzo Redorta 3038, Presolana, ect., in un contesto alpino di notevole pregio. Situati ad un'altezza media di

1.790 m.s.l.m., i laghi raccolgono le acque provenienti dallo scioglimento delle nevi e dalle frequenti precipitazioni. I principali sono il lago Basso, posto a 1.708 m.s.l.m. e con



Il lago Basso di Cardeto

una superficie di circa 7.500 m², il lago di Mezzo (1.798 m.s.l.m. con superficie di 4.000 m²) ed il lago Alto (1.862 m.s.l.m. e 4.000 m²), ai quali vanno aggiunti altri piccoli specchi d'acqua di entità ridotta ed assai variabili, che arrivano a prosciugarsi nei periodi più secchi.

La via più semplice per raggiungerli parte da Ripa, frazione di Gromo (il cui centro medioevale è stato inserito tra "i Borghi più belli d'Italia" e come tale merita sicuramente una visita). Una volta usciti dalla pineta il panorama si apre mostrando scenari di alto impatto naturalistico ed offre un percorso ad anello che tocca tutti i piccoli specchi d'acqua presenti nella piana.

Con lo stesso sentiero si raggiungere anche la Baita Rifugio Cardeto "Flavio Rodigari" buon punto di appoggio a quota 1850 mslm, ottenuto dalla ristrutturazione della Baita Cardeto di Mezzo ed è stato recentemente rinnovato da Cardeto Solidale, una associazione senza scopo di lucro che sostiene progetti umanitari nei paesi in via di sviluppo.

E' possibile accedere ai laghi di Cardeto anche tramite il Passo della Portula, antico valico viario tra la Val Seriana e la Val Brembana, che costituisce la testata della valle, a

sua volta raggiungibile sia da Valgoglio, che dalla val Brembana mediante il sentiero che sale dal Rifugio Fratelli Calvi.

16 maggio 2015

Visita alla mostra "La guerra che verrà non è la prima. Grande guerra 1914-2014" allestita presso il Museo di ARTE moderna e contemporanea di Rovereto

**Iscrizione: 28 € (viaggio A/R + ingressi al MART e alla Campana dei Caduti)
Adesioni entro venerdì 8 maggio**

La mostra "La guerra che verrà non è la prima. Grande guerra 1914-2014" realizzata con il Patrocinio della Presidenza del Consiglio dei Ministri - Struttura di missione per gli anniversari di interesse nazionale, in collaborazione con importanti istituzioni culturali nazionali, costituisce la colonna portante del grande progetto Mart/Grande guerra 1914-2014 che si sviluppa nelle tre sedi del Museo e si completa

con un programma collaterale di eventi, incontri, convegni, appuntamenti.

La Prima guerra mondiale, di cui ricorre il Centenario, tra gli eventi più drammatici e significativi della storia, rappresenta dunque il punto di partenza di un'indagine più ampia che attraversa il XX secolo e arriva ai conflitti dei nostri giorni.

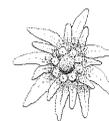
Muovendo dalla celebre poesia di Bertolt Brecht, "La guerra che verrà non è la prima. Prima ci sono state altre guerre. Alla fine dell'ultima c'erano vincitori e vinti. Fra i vinti la povera gente faceva la fame. Fra i vincitori faceva la fame la povera gente egualmente", il Museo costruisce una narrazione dalla quale scaturisce un intenso viaggio che affonda le sue radici nelle guerre di un secolo, ritrovandosi nella più tragica storia recente.

L'arte entra in contatto con la quotidianità, i capolavori delle avanguardie dialogano con la propaganda, la grammatica espositiva completa e rinnova il valore di documenti, reportage, testimonianze. Installazioni, disegni, incisioni, fotografie, dipinti, manifesti, cartoline, corrispondenze, diari condividono gli oltre tremila metri quadrati del piano superiore del Mart e si misurano con sperimentazioni artistiche più recenti, installazioni sonore, narrazioni cinematografiche: documentari originali, video e film. Esposti anche numerosi reperti bellici impiegati nella Prima guerra mondiale, il cui ritrovamento è il capitolo più recente di una vicenda ancora attuale, nella quale ogni oggetto racconta la propria storia.

L'allestimento è realizzato senza soluzione di continuità, affinché il visitatore scelga autonomamente da quale ingresso cominciare il proprio percorso e come costruirlo, affrontando la mostra e il suo



Le gite del Trimestre



tema in totale libertà. Ciò risulta indispensabile in un'esposizione tanto complessa, che emoziona, turba, disturba ma allo stesso tempo concilia e mette l'essere umano in contatto con una delle sue componenti più viscerali e oscure.

La guerra che verrà non è la prima è una mostra vertiginosa nella quale si sviluppano sottotesti tematici, focus narrativi e affondi mirati, una trama di linguaggi tra i quali spicca a più riprese, filo rosso tra i fili che la mostra intreccia, il Futurismo.

loro caro Cesare, scomparso nel 1981 sul Pizzo del Diavolo di Tenda. Il Rifugio Benigni fu inaugurato il 26 Agosto del 1984. Alcuni anni dopo fu aggiunto un piccolo locale invernale con otto posti letto, e nel 2007 ampliato significativamente con una nuova sala ristorante, una cucina più spaziosa, due servizi igienici e una saletta per il bar.

Il rifugio è raggiungibile da almeno tre itinerari:

Uno dalla Val Gerola, partendo da Pescegallo e altri due dalla Val Brembana; quello che sale ai Piani dall'Avaro e l'altro che sale da Ornica.

Il Benigni, tra rocce, prati, pozze d'acqua e stambecchi è un piccolo gioiello nascosto nel cuore delle Orobie Occidentali. Rappresenta un osservatorio straordinariamente emozionante sul versante Reti-

31 maggio 2015

In cammino nei Parchi

Il CAI di Cinisello Balsamo propone in questa giornata una gita dedicata ai più piccoli con giochi e allegria al Parco Valentino nei pressi dei Piani Resinelli.

Il 31 maggio 2015 è la giornata nazionale voluta dal Club Alpino Italiano e dalla Feder-

attraverso i sentieri consente di avvicinare tutti alla montagna e ogni escursionista, da attore, svolge il ruolo di interprete del territorio maturando sensibilità e responsabilità nella sua tutela. La CCTam invita a percorrere i sentieri del territorio nazionale così da apprezzarne paesaggi, bellezza, e valori, trascorrendo salutari esperienze all'aria aperta nei Parchi.

L'evento è realizzato ponendo



Il saluto alla Montagna

24 maggio 2015
Rifugio Benigni (SO)

Il Rifugio Benigni, di proprietà della Sezione CAI Alta Valle Brembana, è situato (a quota



Il Rifugio Benigni

2222 m sulla testata della Valle di Salmurano, tra la Val Brembana e la Val Gerola, nella splendida conca naturale del Lago Piazzotti. La costruzione del rifugio iniziò nel 1982, grazie al lavoro di numerosi soci dell'allora Sottosezione CAI Alta Valle Brembana e al contributo della famiglia Benigni, la quale intese così onorare la memoria del

co, soprattutto sulle cime del gruppo Masino - Disgrazia. Accanto al bel Lago glaciale del Piazzotti, ce ne sono altri due più piccoli che possono essere agevolmente raggiunti.

Lino

Parchi per l'Escursionismo, promossa dal Gruppo Lavoro Sentieri e dalla Commissione Centrale per l'Escursionismo, con il sostegno della Commissione Centrale Tutela Ambiente Montano.

Intende promuovere il piacere di camminare in libertà, dedicandosi alla scoperta della realtà naturalistica e culturale dei Parchi d'Italia. Ci si rivolge a tutti ed ogni visitatore, turista, escursionista e alpinista, potrà partecipare ed essere anche protagonista.

La Commissione Centrale per l'Escursionismo sottolinea l'attenzione del CAI per una fruizione sicura e consapevole della montagna. Si tratta di un impegno nazionale con il quale il CAI dà impulso alla manutenzione dei sentieri, alla conoscenza del territorio, alla cura e al rispetto per la natura. La Commissione Centrale Tutela Ambiente Montano promuove l'Escursionismo che

attenzione all'Ecoturismo e alla Carta Europea del Turismo Sostenibile. Tra gli obiettivi:

- realizzare valore aggiunto dalla protezione dell'ambiente naturale,
- incrementare i benefici socio-economici del turismo naturalistico e culturale,
- migliorare la qualità della vita degli abitanti locali,
- armonizzare la segnaletica dei sentieri su base nazionale.

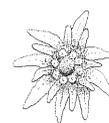
07 giugno 2015
Rifugio Bosio (SO)

La Val Malenco, ricca di storia, cultura e particolarmente sensibile alle esigenze turistiche estive ed invernali, è un solco vallivo delle Alpi Retiche che dal Piano del Muretto (2562 m.) scende verso Sud, sboccando nella Val Tellina a Sondrio. E' percorsa dal fiume

(Continua a pagina 6)



Le gite del Trimestre



(Continua da pagina 5)

Mallero, ed è dominata a NE dal massiccio del Bernina. In

vello di 1000 m., oppure da Primolo con un dislivello di 800m. Il sentiero di



Il Rifugio Bosio

questa rinomata valle turistica, nel comune di Torre di Santa Maria, si trova il rifugio Bosio Galli.

Sorge vicino all'Alpe Airale a 2086 m., a pochi passi dal torrente Torreggio. Costruito nel 1924, la sezione del CAI di Desio, lo intitolò al suo primo presidente Carlo Bosio. Nel 1998, è stato aggiunto al cognome Bosio quello della figlia Anna Galli, e un locale invernale più recente dedicato invece a Dino Galimberti. Il percorso è un'escursione naturalistica, paesaggistica in uno degli angoli più belli e nascosti della Val Malenco. Si snoda su comodi sentieri in uno splendido paesaggio d'origine glaciale, si sale tra larici e rododendri fino al limite della vegetazione per proseguire tra antichi massi erratici.

La via più breve per raggiungere il rifugio è quella che parte dall'Alpe Piasci, raggiungibile con comoda strada carrozzabile che parte da Torre di Santa Maria; il dislivello da superare è di 350 m.

E' possibile raggiungere il rifugio anche da Chiesa Val-Malenco, superando un disli-

quest'ultimo percorso, inizia all'ingresso del paese, porta all'Alpe Giumellini e successivamente all'Alpe Pirlo. Poco prima di arrivare all'Alpe, si incontrano delle caratteristiche case, meritevoli di essere visitate. All'interno di questi storici edifici, si trovano ancora dei vecchi torni utilizzati per la lavorazione della pietra ollare da cui si ottenevano i "lavetti", ottimi recipienti impiegati per la cottura dei cibi. Proseguendo, dopo il laghetto di Pirlo, si consiglia un breve allungo per visitare le cave d'estrazione della pietra ollare. Naturalmente oltre alla geografia antropica, l'escursione consente di vedere ottimi panorami che spaziano sulla Val-Malenco e sul Pizzo Scalino.

Lino

20 - 21 giugno 2015
Punta Quaira - Karspitze
(m.2517)
Alpi Sarentine (BZ)

Il comune di Varna ha circa 4.200 abitanti e si adagia tra i

660 ed i 1.300 metri s.l.m, un territorio caratterizzato sia da zone di fondovalle sia da zone di alta montagna, ed è considerato un sobborgo della città di Bressanone. Il comune è immerso in un idilliaco paesaggio fatto di vigneti e frutteti. Arrivando da nord, è la prima area vitivinicola che s'incontra, e per questo motivo il comune è considerato anche la "porta del sud".

Varna comprende anche le località di Novacella, Scaleres e Spelonca.

Particolarmente degna di nota è l'abbazia di Novacella, che affascina soprattutto per la sua bellezza architettonica e per la pace che si può trovare in questo luogo. In questa suggestiva

malghe di legno, raggiunge gli alti pascoli sopra la malga Zirmait. Superati gli ultimi pini cembri siamo ormai oltre i 2000 m e la Punta Quaira ci si para davanti ancora apparentemente lontanissima.

Il sentiero è ripido ma agevole e con un largo giro si raggiunge l'ampia cresta che con un ultimo strappo conduce alla grande croce in vetta. Siamo sulle propaggini nord-orientali delle Sarntaler Alpen / Alpi Sarentine in una posizione panoramica veramente privilegiata, un vero e proprio balcone da cui è possibile ammirare montagne a perdita d'occhio in tutte le direzioni. Veramente interessante il panorama sulla Valle dell'Isarco e su tutte le



Sopra gli abeti di Spelonca ecco svettare Punta Quaira

abbazia è presenta una bellissima via crucis gotica, una cappella a pianta circolare dedicata a S. Michele, la parrocchia di Novacella e la cantina vinicola con vino di produzione propria.

Spelonca e Scaleres sono due suggestivi borghi di montagna che grazie alla loro posizione elevata offrono una vista panoramica che non teme rivali.

Proprio da Spelonca - Spiluck, nei pressi del maso Gostner (1380 m) inizia la nostra salita a Punta Quaira - Karspitze (m.2517) che seguendo strade forestali e sentieri tra splendide abetaie e caratteristiche

Dolomiti Orientali la visuale si focalizza in particolare a sud su Odle e Sassolungo, mentre verso il confine con l'Austria si riconosce il Gran Pilastro e il gruppo dello Stubai.

5 luglio 2015
Sacra di San Michele (TO)

Uno dei monumenti più conosciuti a livello turistico, religioso e culturale è sicuramente la Sacra di San Michele.

Le origini di questo santuario sono incerte, anche a causa

(Continua a pagina 7)

scuola di alpinismo Bruno e Gualtiero



I CORSI DEL 2015

2° CORSO DI ALPINISMO SU ROCCIA (AR 2)



Presentazione del Corso: 28 maggio 2015

Programma dettagliato, informazioni, preiscrizioni sul sito
www.bruno-gualtiero.it

(Continua da pagina 6)

delle numerose leggende che si raccontano sulla Sacra di San Michele. Chiunque abiti in Val di Susa, sa raccontarti almeno due storie riguardo a questo monastero.

Pere esempio la leggenda della "Via Michelita" o "Via Angelica": questo è un percorso che molti pellegrini percorrevano nel Medioevo. Unisce le Basiliche di Mont Saint Michel in Normandia, la Sacra di S. Michele in Piemonte e Monte Sant'Angelo in Puglia.

La leggenda vuole che questa via sia stata tracciata dalla spada di San Michele durante la lotta contro il demonio. Si creò così una fenditura ancora presente ma invisibile che collega le tre basiliche dedicate a San Michele.

Si dice che la Sacra di San Michele in Piemonte si trovi esattamente a metà della Via Michelita, a 1000 chilometri da Mont Saint Michel e a 1000 chilometri da Monte Sant'Angelo in Puglia.

In un'altra leggenda si racconta che San Giovanni Vincenzo, nel X secolo, volesse costruire

un'abbazia sul Monte Caprasio. Cominciò così a costruire, ma i lavori non andavano mai avanti: ogni giorno posavano le prime pietre della costruzione e ogni notte queste sparivano.

Così San Giovanni decise di rimanere sveglio per svelare il mistero. A sorpresa, scoprì che non si trattava di ladri di materiale, ma di angeli. I messaggeri celesti comparivano con il



Suggestiva e possente la Sacra di San Michele

buio e trasportavano le pietre sul monte Pirchiriano.

Fu così che San Giovanni decise di costruire l'abbazia dove sorge ancora adesso. Da quel

giorno infatti non ci furono più impedimenti "divini" e il santuario fu ultimato.

Anche senza tutte queste leggende, la Sacra di San Michele resta un luogo pieno di fascino e di storia, da visitare sicuramente.

La nostra idea è di percorrere la via Ferrata che si svolge sul versante nord del Monte Pirchiriano (962 m.), sulla cui vetta sorge appunto l'Abbazia

chè essere un percorso panoramico, è anche carico di storia: a metà salita incrociamo un vecchio sentiero abbandonato, che ci porta ad un bellissimo ripiano, chiamato nell'antichità dagli abitanti di Sant'Ambrogio "Pian Cestlet" e dagli abitanti della Chiesa San Michele "Piasa Buè". Su questo ripiano si trova l'antica chiave di confine tra i comuni scolpita nella roccia. Più in alto una spaccatura orizzontale forma una valletta ben nascosta, non visibile, a suo tempo usata come nascondiglio dai partigiani della zona. Ancora sopra esiste un altro sentiero che nell'antichità collegava la frazione di San Pietro con l'abitato della Chiesa passando su una cengia chiamata "U Saut du Cin". Altra curiosità sono gli evidenti segni lasciati dallo scorrere del ghiacciaio in questa valle, tra cui dei massi di granito bianco (roccia che non ha niente a che vedere con il serpentino locale), trasportati su questa parete nell'era glaciale.

della Sacra di San Michele, simbolo del Piemonte, e uno tra i monumenti storici più importanti d'Italia.

La Ferrata della Sacra, oltre

LE PORTATRICI CARNICHE

DONNE STRAORDINARIE, EROINE DELLA GRANDE GUERRA

La storia delle Portatrici Carniche si colloca tra l'Agosto del 1915 e l'Ottobre del 1917 sul fronte compreso tra il Monte Peralba e il Monte Rombon, la "Zona Carnia". Una storia poco conosciuta; solo gli abitanti della Carnia ne hanno memoria, e ne sono orgogliosi, come orgogliosi sono gli alpini che erano di stanza alla Caserma Maria Plozner Mentil, unica caserma in Italia intitolata ad una donna. Ma chi sono e cosa hanno fatto di così importante per meritarsi parole di stima e riconoscenza da parte del Generale Lequio, allora comandante del settore?

Maria Plozner Mentil è stata una "militare" italiana. Madre di quattro figli, il marito al fronte sul Carso, decise di partecipare alla Prima Guerra Mondiale con il ruolo di portatrice, diventando un esempio per altre donne che daranno man forte ai combattenti. Maria era stata tra le prime a sollecitare il Comando di Tolmezzo al riconoscimento dello status militare alle donne disposte a fare da collegamento con le truppe in montagna. La risposta era stata negativa, ma non si erano date per vinte, animate dalla consapevolezza che i nostri soldati lamentavano carenze che esse avrebbero provveduto a colmare. Così è incominciata "la battaglia" delle Portatrici Carniche.

Durante la Prima Guerra Mondiale, la zona del Passo di Monte Croce Carnico era talmente vitale da essere posta alle dirette dipendenze del Comando Supremo. Ma era

anche un settore lasciato colpevolmente privo di difese nella convinzione di nascondere così all'ex alleato austriaco le nostre vere intenzioni: entrare in guerra a fianco dell'Intesa. Oltre a non aver predisposto infrastrutture per un adeguato rifornimento delle linee del fronte, temendo possibili connivenze dei Carnici con gli Austriaci, era stata



Timau 1916 - i generali Segato, Airoldi e Fara con alcune portatrici tra cui Maria Plozner Mentil con una cassa nella gerla.

predisposta la destinazione della maggior parte della leva locale ad altri fronti (Carso e Isonzo) ed ordinata la deportazione della popolazione civile verso l'interno, sottraendo in tal modo risorse che avrebbero potuto sopperire, con la conoscenza dei luoghi, alle difficoltà logistiche ed alle insidie poste dal nemico. I contingenti presenti in questi territori constavano di circa 10-12 mila uomini che dovevano essere vettovagliati, riforniti di munizioni, medicinali, attrezzi e così via. Magazzini e depositi militari erano dislocati in fondovalle e l'unico sistema per raggiungere la prima linea, in alta montagna, era il trasporto a spalla seguendo mulattiere e sentieri impervi. Non potendo sottrarre militari senza danneg-

giare l'efficienza operativa, il Comando Logistico della zona e quello del Genio, furono costretti a chiedere collaborazione a tutta la popolazione della Carnia. Venne così costituito un Corpo di ausiliarie formato da donne tra i 15 e i 60 anni, della forza pari a quella di un battaglione di circa 1000 soldati: le Portatrici Carniche. Non furono mai

militarizzate, non furono cioè costrette al lavoro per forza di legge e soggette alla disciplina militare. Ma il rigore che si autoimponivano durante le marce fu esemplare. Furono dotate di un bracciale rosso sul quale erano stampigliati i dati identificativi dell'unità militare con la quale operavano e il numero del libretto personale di lavoro sul quale il furiere del reparto riportava le presenze, i viaggi compiuti e il materiale trasportato. Dovevano presentarsi all'alba di ogni giorno presso i depositi per ricevere in consegna medicinali e viveri, granate, filo spinato, proiettili e bombe a mano. Caricata la gerla, che veniva a pesare 30-40 kg., salivano oltre i duemila metri, quattro, cinque ore di cammino al gior-

no, fino alle trincee del Pal Piccolo, del Freikofel, esposte per lunghi tratti al tiro dei cecchini. Per il ritorno veniva chiesto di trasportare a valle i militari feriti e i caduti in combattimento. E così per 26 mesi. Durante i violentissimi scontri del 26 e 27 marzo 1916, le donne di Timau corsero a offrire la loro opera quali serventi ai pezzi di artiglieria, chiedendo al tempo stesso di essere armate di fucile.

Non v'è dubbio che se la linea del fronte poté essere sempre saldamente tenuta, parte del merito spetta anche alle Portatrici.

Nel 1969 veniva conferita l'onorificenza del "Cavaliere di Vittorio Veneto" a tutte le Portatrici. Il 1° ottobre 1997, il Presidente della Repubblica Oscar Luigi Scalfaro si recò a Timau, davanti al tempio dei caduti, per conferire alle portatrici rimaste in vita, la medaglia d'oro al valor militare.

Laura

Fonti:

- Le portatrici carniche / Costantino De Franceschi
- On. Manuela Di Centa - Convegno: "4 Novembre 1918-2008 - La Grande Guerra nella memoria italiana" Roma
- Testimonianze della Grande Guerra sui monti di Timau e dintorni - Lindo Unfer
- Associazione Amici delle Alpi Carniche - Timau